

PROVINCIA DI ENNA.

Il territorio provinciale, come riportato nelle precedenti relazioni semestrali, si conferma quale area di retroguardia per le compagini mafiose, soprattutto nissena e catanesi.

La provincia - dopo i conflitti degli anni scorsi fra i gruppi storici di *cosa nostra* facenti capo ad elementi apicali attualmente ristretti in carcere - sembra attraversata da spinte intestine, provenienti da elementi desiderosi di imporre una loro *leadership* all'interno dell'organizzazione.

Non è escluso che, in questa fase di transizione, caratterizzata dall'assenza di una concreta guida operativa, elementi provenienti dall'area mafiosa catanese, da sempre interessata ad estendere la propria influenza sulla provincia, possano esercitare una particolare autorevolezza sul territorio, allo scopo di ricompattare le fila dell'organizzazione decimata a seguito degli arresti intervenuti.

La criminalità di tipo mafioso della provincia di Enna esprime paradigmaticamente la differenza sostanziale, esistente tra scenari monolicamente riferibili ad una specifica entità organizzata, quale quello palermitano, e quanto tracciabile in contesti più sfaccettati e connotati dall'esistenza di una pluralità di gruppi criminali, grandi e piccoli, nei quali la componente locale affiliata a *cosa nostra* è costretta ad agire in competizione con altri gruppi, secondo una dinamica caratterizzata da mediazioni, scontri ed alleanze.

Infatti, mentre nelle zone più occidentali della Sicilia il fenomeno mafioso fa riferimento ad un'unica organizzazione a struttura piramidale di antica origine e di storico radicamento, spostandosi nella provincia di Enna, lo stesso fenomeno appare più variegato, sussistendo contesti ove le presenze locali di *cosa nostra* agiscono in concorrenza con altri gruppi criminali della più varia origine, con l'effetto di un reciproco adattamento di modi e di forme operative, ove diventa pressoché impossibile ritrovare, se non in minima parte, i tratti tipici dell'organizzazione palermitana.

I modelli e le regole di *cosa nostra*, pertanto, trovano difficile applicazione nell'enese, se solo si considera che il numero delle famiglie è ridotto ed esse sono talvolta costituite da un unico *uomo d'onore*, come accade per quella di VALGUARNERA. In particolare, le famiglie di VILLAROSA, PIAZZA ARMERINA, BARRAFRANCA e PIETRAPERZIA, poste nella parte occidentale della provincia, risentono dell'influenza di *cosa nostra* nissena, mentre la criminalità mafiosa che opera nei comuni di Centuripe, Catenanuova, Regalbuto e Agira subisce gli influssi di *cosa nostra* catanese.

Le operazioni di polizia hanno pesantemente condizionato i gruppi criminali che di

conseguenza sarebbero ora alla ricerca di nuovi assetti ed alleanze, in particolare con le vicine famiglie della provincia di Catania.

L'assenza totale di delitti di sangue e di rinvenimenti di armi porterebbe ad ipotizzare che la predetta ricerca stia avvenendo in un clima di forte mimetismo, nell'ambito della generale strategia mafiosa, finalizzata alla massima accumulazione patrimoniale in assenza di dannose sovraesposizioni.

Gli esiti investigativi scaturiti dalla recente attività investigativa denominata “*Green Line*”, condotta in data **24 giugno 2009** dalla Polizia di Stato, confermano la volontà del sodalizio di Enna - smantellato a seguito dell'operazione “*Parafulmine*”⁵⁹ del 2001 - di ricostituirsi sotto la direzione di AMARADIO Giancarlo, affiliato dell'ultima generazione e persona di fiducia del capo storico LEONARDO Gaetano.

La famiglia di Enna, che non ha avuto un'autonoma tradizione, ha continuato ad organizzarsi attorno ad alcuni pregiudicati comuni, divenuti parte attiva di estorsioni ai danni di imprese aggiudicatarie di appalti pubblici.

L'organizzazione esigeva il pagamento del 2% sull'importo dei lavori pubblici e imponeva il pizzo, con capillarità, a varie attività produttive del territorio, comprese le aziende agricole, attraverso il cd. *cavollo di ritorno*, ovverosia il pagamento di tangenti per riottenere il bestiame e/o i mezzi agricoli oggetto di furto.

La predetta attività investigativa ha ricostruito un quadro di pressoché totale acquiescenza delle vittime: in un solo caso un imprenditore, vittima di richieste estorsive per un appalto aggiudicatosi, ha denunciato l'episodio. Gli imprenditori agricoli, invece - una volta ottenuta la restituzione dei beni trafugati, dietro pagamento - hanno ritirato le denunce dell'avvenuto furto precedentemente presentate.

Il semestre in argomento è stato caratterizzato anche dall'operazione “*Arancia Meccanica*”, a seguito della quale, in data 24 marzo 2009, a Pietraperzia (EN), Racalmuto (EN), Ficarazzi (PA) e Palermo, personale del Reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Caltanissetta ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare⁶⁰ nei confronti di 4 persone, tutte pregiudicate, ritenute a vario titolo responsabili di una serie di rapine commesse, con l'assenso di cosa nostra, ai danni di alcuni istituti di credito siti in Pietraperzia (EN), Campobello di Licata (AG) e San Cataldo (CL).

Il trend dei *reati spia* (Tav. 21 e 22), nei due semestri comparati, tende ad evidenziare un sensibile aumento del reato estorsivo e dei danneggiamenti, mentre risultano in calo i dati inerenti alle segnalazioni per rapina e danneggiamento seguito da incendio.

59 Nr. 1917/00 RGNR e nr. 1275/01 RG GIP.

60 O.C.C.C. nr.1703/08 RG GIP e nr.1712/08 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta.

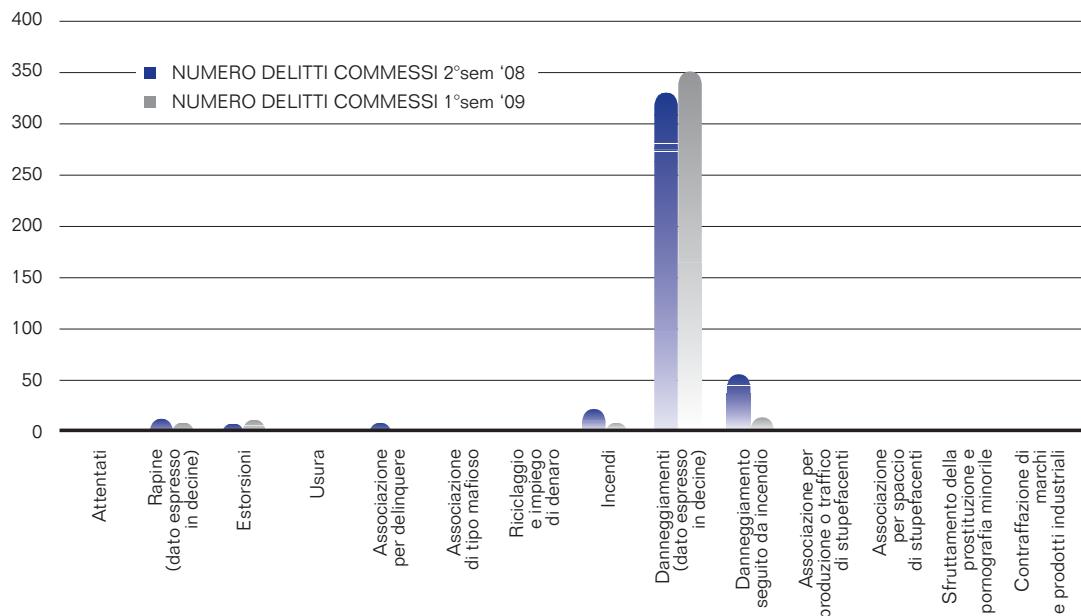
TAV. 21

PROVINCIA DI ENNA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	11	8
Estorsioni	8	14
Usura	1	1
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	0	0
Incendi	23	10
Danneggiamenti	326	353
Danneggiamento seguito da incendio	55	17
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS.

Provincia di Enna

TAV. 22



PROVINCIA DI CATANIA.

Nella provincia di **Catania** la situazione della criminalità organizzata è estremamente complessa e soggetta a continue variazioni, a causa dell'elevato grado di instabilità che caratterizza gli equilibri della maggior parte dei gruppi locali, in particolar modo di quelli operanti nel capoluogo.

Infatti, i sodalizi catanesi sono fortemente restii ad accettare forme stabili di inquadramento, sia che si tratti di assoggettarsi alla componente di *cosa nostra* e, quindi, di rispettarne le rigide regole gerarchiche, sia che si intraprendano alleanze con altri gruppi indipendenti, nell'ambito delle quali vi è sempre stata una tendenza atavica a non rispettare gli accordi presi. Del resto, tale situazione costituisce un logico epifenomeno della complessiva evoluzione del tessuto criminale organizzato catanese, in quanto gli odierni equilibri rappresentano il punto di arrivo di decenni di contrasti, alleanze, rapporti, spartizione di settori di influenza tra gruppi diversi, ognuno dei quali è segnato da una propria storia di interessi, contatti e collegamenti.

Un'analisi a lungo periodo delle dinamiche evolutive della criminalità organizzata catanese non manca di far rilevare - a fasi alterne - faide brevi e cruenti, che ritornano con cadenza ciclica, seppur confinate all'interno delle singole formazioni o, comunque, in un contesto territoriale e delinquenziale limitato.

In particolare, nel semestre in esame, emergono fattori di fibrillazione dello scenario criminale, connessi con l'evoluzione dei precedenti equilibri e desumibili dalla valutazione sinergica dei riscontri, che promanano dalle più recenti operazioni di polizia, dalla consumazione di delitti di sangue o, comunque, dalla segnalazione di "lupare bianche", nonché da vari rinvenimenti di armi, anche da guerra.

Nel dettaglio, le due operazioni condotte dalla Polizia di Stato, in data **14 marzo⁶¹** e **29 aprile 2009⁶²**, rispettivamente nei confronti di 14 presunti appartenenti al sodalizio SCIUTO-TIGNA e di 27 affiliati ai due gruppi criminali di Adrano, hanno sortito l'effetto di bloccare sul nascere due faide in evoluzione.

Grazie alle prime attività investigative è, infatti, emerso che gli SCIUTO stavano per colpire un rivale, per vendicare l'omicidio di SPALLETTA Giacomo, braccio destro dello storico capo SCIUTO Biagio, ucciso il 14 novembre 2008.

L'indagine ha consentito di ricostruire con esattezza l'organigramma del gruppo SCIUTO, evidenziando l'intervenuta affiliazione dei fratelli Antonio ed Agatino ARENA, nonché l'apporto che gli stessi sarebbero stati in grado di fornire in termini economici e di forza militare.

I fratelli ARENA risultano figli di ARENA Giovanni, latitante di spicco, un tempo affiliato ai SANTAPAOLA.

61 O.C.C.C. nr. 10451/05 e nr. 2579/09 RGNR, nr. 1990/09 RG GIP e nr. 206/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

62 Decreti di fermo di indiziato di delitto emessi dal P.M. nell'ambito dei Proc. Pen nr. 1806/06 RGNR e nr. 11448/08 RGNR.

Pertanto, le recenti acquisizioni investigative indurrebbero a ritenere avvenuto un travaso di membri della famiglia ARENA dai SANTAPAOLA agli SCIUTO.

La seconda operazione, convenzionalmente denominata “*Terra Bruciata*”, invece, ha permesso di ricostruire le dinamiche interne a due gruppi rivali, operanti in Adrano (i SANTANGELO-TACCUINI, alleati della famiglia SANTAPAOLA e gli SCALISI, legati ai LAUDANI) e di chiarire i motivi della loro crescente contrapposizione, sfociata in una sanguinosa faida, che ha fatto registrare, tra il 2006 ed il 2008, ben 10 omicidi.

I motivi dei contrasti sarebbero riconducibili al venir meno degli accordi di spartizione delle locali attività illecite, secondo i quali agli SCALISI sarebbe stato assegnato il controllo delle estorsioni ed ai SANTANGELO il mercato degli stupefacenti (cocaina, marijuana ed eroina approvvigionata in Torino). Specificatamente, la conflittualità sarebbe esplosa con le mire espansionistiche dei SANTANGELO sul mercato ortofrutticolo adrana.

I decreti di fermo si sono resi necessari, perché un gruppo di fuoco, formato da giovanissimi affiliati agli SCALISI, era in possesso di esplosivo, che stava per essere utilizzato in attentati clamorosi e particolarmente cruenti, essendo stata realizzata un'autobomba, pronta per essere adoperata, in un attentato organizzato per uccidere SANTANGELO Alfio, capo del sodalizio rivale.

Anche gli esiti di altre attività giudiziarie del semestre sono sintomatici di una elevata dinamicità imprenditoriale dei gruppi criminali, che hanno abbandonato in maniera sempre più decisa le statiche e ormai vetuste regole mafiose, indirizzandosi verso logiche commerciali, finalizzate esclusivamente a massimizzare il profitto illecito.

Tale circostanza è particolarmente visibile nell’operazione, denominata “*Abisso 2*”⁶³, condotta in data 20 aprile 2009 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Catania nei confronti di un’unica associazione mafiosa, ove erano coinvolti gli attuali reggenti delle famiglie LAUDANI e MAZZEI, storicamente contrapposte, che per l’occasione avevano costituito un unico cartello per gestire l’acquisto di sostanze stupefacenti, tipo cocaina, hashish e marijuana da gruppi camorristici napoletani e la successiva vendita nel capoluogo etneo, nella fascia pedemontana jonica e nella limitrofa città di Siracusa.

Anche la più recente attività investigativa denominata “*Plenum*”⁶⁴, del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania, datata 10 giugno 2009, ha consentito di far emergere nuovamente l’esistenza di un accordo avvenuto tra appartenenti dei MAZZEI e dei LAUDANI, per la gestione illegale di appalti.

Il quadro che emerge - in consonanza a quanto si è osservato sulle generalità del fenomeno mafioso siciliano nel suo complesso - delinea una criminalità organizzata

63 O.C.C.C. nr. 3348/06 RGNR, nr. 2706/07 RG GIP e nr. 281/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

64 O.C.C.C. nr. 830/02 RGNR, nr. 10383/03 RG GIP e nr. 445/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

che tende a superare gli stereotipi comportamentali della vecchia mafia legata ad un controllo statico del territorio, per proiettarsi in modo crescente verso forme più snelle e reticolari di delinquenza, certamente più difficili da perseguire.

L'assunto assume consistenza nel verificare che le attività di spicco dei segmenti mafiosi più qualificati, oltre la pratica delle estorsioni, lasciata come sottofondo secondario, consistono sicuramente nella gestione illecita di interi appalti in un'ottica imprenditoriale e nel mercato delle sostanze stupefacenti.

La citata operazione "Plenum" ha messo in risalto che i locali sodalizi sarebbero riusciti ad ottenere la gestione, con appalti annuali, dei servizi di ristoro nello stadio "Massimino", durante le partite del Catania calcio ed i vari concerti, ma anche dei bar e dei parcheggi nelle spiagge libere della Plaja del capoluogo etneo.

L'organizzazione avrebbe altresì gestito i servizi di ristorazione presso i due solarium *Le terrazze a mare*, lungo la fascia costiera catanese e la conduzione del parcheggio, nonché il controllo diretto di tutti i bar all'interno del citato stadio. Sempre la medesima attività di polizia giudiziaria ha messo in luce il particolare interesse da parte della locale criminalità nei confronti degli stupefacenti. La droga, tipo cocaina, giungeva, in ingenti quantitativi, da Milano, per il successivo smercio nel capoluogo etneo ed in quello aretuseo.

Anche la predetta operazione "Abisso 2" ha consentito di accertare che, ogni settimana, il sodalizio LAUDANI acquistava dai gruppi camorristici di **Torre Annunziata** circa **20-25 mila Euro** di droga, per rivenderla nella città di Catania e nei suoi dintorni.

La vitalità della criminalità catanese nel campo degli stupefacenti è stata confermata dall'operazione "Castoro"⁶⁵, condotta in data 26 febbraio 2009 dalla locale Squadra Mobile.

Le indagini hanno disvelato l'esistenza di una articolata organizzazione criminale dedita al traffico di droga (marijuana e cocaina "orange skunk"), operante tra **Amsterdam, Basilea, Milano e Catania**.

Il promotore dell'organizzazione era IENI Giacomo, ritenuto elemento di vertice del gruppo mafioso PILLERA - DI MAURO, il quale, tramite un contatto in Svizzera, faceva giungere da Basilea la droga, acquistata in Olanda, all'interno di colli spediti da quella città su pullman di linea da connazionali emigrati per il rifornimento del mercato catanese e del suo *hinterland*.

I vari delitti di sangue ed i diversi rinvenimenti di armi ribadiscono i segnalati fenomeni di belligeranza limitata ad ambiti ristretti, non destinata a trasformarsi in conflittualità generalizzata, ma comunque tale da costituire una significativa minaccia.

⁶⁵ O.C.C.C. nr. 12499/06 RGNR, nr.8842/08 RG GIP e nr.100/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

Il tentato omicidio di REALE Claudio⁶⁶, avvenuto in data **30 gennaio 2009**, potrebbe essere sintomatico di una contrapposizione armata fra due gruppi criminali, che si contendono il monopolio del controllo delle attività illecite nella comunità brontese: il primo guidato da MONTAGNO BOZZONE, un tempo punto di riferimento per i SANTAPAOLA ed ora per i MAZZEI, ed il secondo riconducibile a CATANIA Salvatore, alleato dei SANTAPAOLA.

La vittima, in passato, era stata accusata del tentativo di omicidio, avvenuto il 15 novembre del 2001, di MONTAGNO BOZZONE Francesco. L'imputazione aveva prodotto una condanna nel giudizio di primo grado e l'assoluzione nel procedimento in appello. Conseguo da tali circostanze che il fatto di sangue potrebbe costituire una ritorsione messa in atto dai MONTAGNO BOZZONE.

Anche l'omicidio di LO FARO Nicola⁶⁷, avvenuto in data **4 maggio 2009**, potrebbe essere sintomatico di una rottura di equilibri che, in passato, sembravano solidissimi. LO FARO era ritenuto un personaggio di spicco nell'ambito del traffico degli stupefacenti ed in particolare della cocaina.

Infine, nel quartiere Picanello di Catania - dove si sono manifestati tre casi irrisolti di probabile *lupara bianca* (Giuseppe PIACENTI, Filippo FERRANTI e Gabriello DI STEFANO) - in data **13 maggio 2009**, è stato assassinato un netturbino di 55 anni, senza apparenti frequentazioni mafiose, tale TROVATO Sebastiano, il cui movente omicidiario non è stato ancora chiarito.

Come precedentemente descritto anche i sottonotati rinvenimenti di armi, talvolta da guerra, sono evidenti segnali dell'attuale fermento criminale.

Nel dettaglio:

- l'8 gennaio 2009, a **Catania**, nel rione Picanello, è stato sequestrato dalla Squadra Mobile della locale Questura un vero e proprio arsenale, costituito da una cinquantina di armi da guerra, compresi fucili mitragliatori (due kalashnikov Ak 47, uno dei quali dotato di silenziatore, una pistola mitragliatrice Uzi ed una Skorpion), pistole e giubbotti antiproiettili; scoperto nell'abitazione e nel garage di pertinenza di PIACENTE Carmelo, ritenuto esponente del gruppo mafioso detto dei **Ceusi**. Il predetto sodalizio gode di una sostanziale autonomia territoriale ed operativa ed è in rapporti di alleanza con i SANTAPAOLA;
- il 28 febbraio 2009, la locale Squadra Mobile ha arrestato a **Catania**, quattro persone, in possesso di una Uzi di fabbricazione israeliana e uno Skorpion dotato di silenziatore;
- il 9 marzo 2009, nascosti sotto una lapide all'interno di una tomba del cimitero di **Catania**, sono stati rinvenuti dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza: un fucile

66 Nato il 15.6.1975 a Bronte (CT).

67 Cognato dell'ergastolano Giuseppe Garozzo e di Pietro Garozzo, detti i Maritati, ritenuti elementi apicali della frangia dei CUR-SOTI, emigrati a Torino durante gli anni '80.

mitragliatore calibro 7.62 di fabbricazione slava ed una carabina modificata per la maggiore occultabilità sulla persona.

L'insieme di queste circostanze evidenzia che esiste un latente stato di fibrillazione nelle relazioni interne ed esterne dei sodalizi catanesi, che potrebbe dare luogo, anche a breve termine, a nuovi gravi eventi delittuosi, atti ad incidere sugli attuali equilibri di forza.

In questo territorio, nel semestre in esame, non risultano adottati provvedimenti di scioglimento di enti locali per infiltrazioni mafiose, né risultano enti sottoposti a regime commissario. Presso il Comune di Paternò è stato disposto, attraverso il decreto prefettizio, l'insediamento della Commissione di accesso per verificare l'eventuale esistenza di forme di condizionamento della criminalità organizzata.

Il *trend* dei *reati spia* in ambito provinciale (Tav. 23 e 24) è tendenzialmente in aumento, salvo il dato inerente agli attentati, alle rapine, all'usura ed all'associazione per spaccio di stupefacenti che ha registrato un calo. Stabili le denunce per sfruttamento della prostituzione.

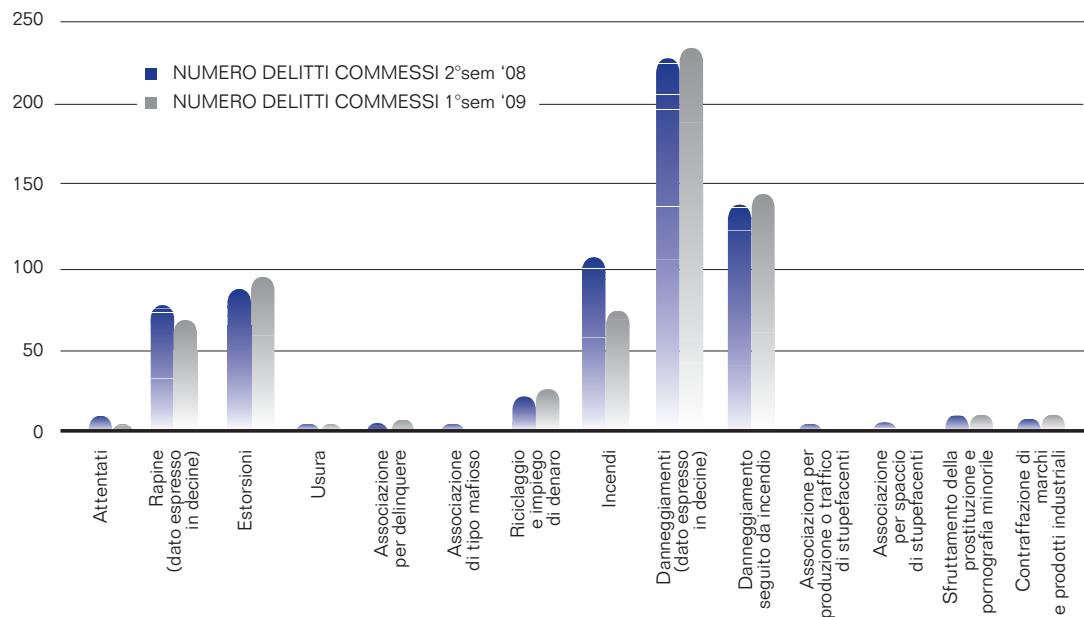
TAV. 23

PROVINCIA DI CATANIA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	6	1
Rapine(dato espresso in decine)	74,9	65,9
Estorsioni	86	92
Usura	2	1
Associazione per delinquere	5	8
Associazione di tipo mafioso	1	0
Riciclaggio e impiego di denaro	20	22
Incendi	106	75
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	222,8	226,4
Danneggiamento seguito da incendio	136	138
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	2	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	16	16
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	10	16

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Catania

TAV. 24



La pressione estorsiva continua ad avere notevole diffusione.

Le dimensioni assunte da tale attività primaria dei sodalizi, sono dimostrate dai riscontri investigativi delle operazioni di contrasto delle Forze di polizia.

Significativa, in tale contesto, appare un’attività, conclusa dalla Squadra Mobile di Catania che, in data **12 marzo 2009**, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare⁶⁸ nei confronti di 13 affiliati alla famiglia SCIUTO, indagati a vario titolo, per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, detenzione e porto di armi comuni e da guerra e munizioni, nonché per intestazione fraudolenta, ai sensi dell’art. 12-quinquies della legge 356/1992, di due aziende di trasporto che venivano sequestrate in esecuzione al medesimo provvedimento.

⁶⁸ O.C.C.C. nr 10451/05 - 2579/09 RGNR- nr. 1990/09 RG GIP e nr. 206/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

PROVINCIA DI SIRACUSA.

Nella provincia aretusea permane evidente la subalternità dei gruppi criminali locali rispetto alle associazioni catanesi e non vengono rilevati significativi mutamenti strutturali del tessuto delinquenziale rispetto a quanto esaminato nelle precedenti relazioni semestrali, che davano conto dell'operatività dei locali gruppi NARDO, APARO-TRIGILA e BOTTARO.

I dati statistici della delittuosità nella provincia di Siracusa (Tav. 25 e 26), evidenziano un palese aumento di alcuni *reati spia*, quali rapine, estorsioni⁶⁹, danneggiamento e contraffazione di marchi e prodotti industriali, mentre l'usura ed il riciclaggio sono in calo.

TAV. 25

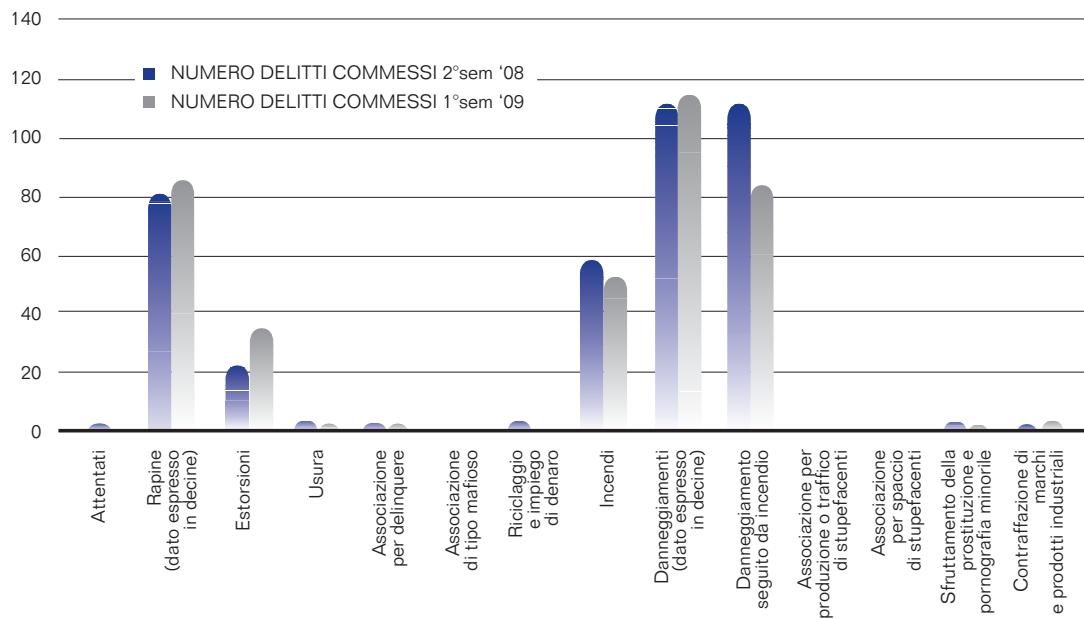
PROVINCIA DI SIRACUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	83	89
Estorsioni	23	33
Usura	3	2
Associazione per delinquere	1	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	3	0
Incendi	58	50
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	112,5	114,7
Danneggiamento seguito da incendio	112	86
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

⁶⁹ Presso la locale Prefettura, nell'apposito elenco di cui all'art. 13, co. 2, L. nr. 44/1999, sono iscritte 11 associazioni ed organizzazioni con funzioni di assistenza e solidarietà ai soggetti danneggiati da attività estorsive.

Provincia di Siracusa

TAV. 26



Come già accennato, nel territorio della provincia di Siracusa, l'influenza sensibile delle organizzazioni delinquentuali catanesi ha trasferito un modello di struttura criminale di tipo verticistico, che presenta caratteristiche di tipo mafioso, sebbene non sia inserita organicamente in *cosa nostra*.

Appare evidente, comunque, la subalternità dei gruppi criminali siracusani rispetto alle organizzazioni catanesi ed, in particolare, a *cosa nostra*.

I gruppi siracusani, principalmente a causa delle operazioni di polizia degli ultimi anni, continuano ad attraversare una fase di ricomposizione tanto che tra gli schieramenti che si contendono gli assetti criminali della provincia vige una sostanziale pacificazione.

L'unico delitto di sangue registrato nel semestre è l'omicidio di MARINO Massimo⁷⁰, avvenuto in data 12 gennaio 2009 nelle campagne del Comune di Motta Sant'Anastasia (CT).

Prevale l'ipotesi che la soppressione del MARINO, elemento in posizione apicale del sodalizio NARDO, del quale era ritenuto il reggente in sostituzione di NARDO Sebastiano, sia maturato nell'ambito di contrasti scaturiti per questioni di egemonia interna, qualora si consideri che non risultano alterati gli equilibri criminali ed i rapporti di forza e che l'omicidio, allo stato, è rimasto un episodio isolato. La descritta stabilità delinquenziale registra la presenza nella parte settentrionale della provincia dei NARDO e del gruppo APARO-TRIGILA, strettamente uniti e rappre-

⁷⁰ Nato l'8.10.1971 a Lentini (SR), il cui cadavere è stato rinvenuto in un'auto in fiamme.

sentanti della famiglia catanese di cosa nostra.

In tutto il territorio risulta una raggardevole pressione estorsiva, ma la fonte principale, da cui traggono profitti le associazioni criminali che operano sul territorio, sembra essere costituita dall'illecito mercato degli stupefacenti.

Le attività giudiziarie condotte nel semestre confermano l'assunto.

Nel dettaglio, l'operazione denominata "The Wall"⁷¹, condotta dalla Guardia di Finanza ha consentito di far emergere un ampio tessuto di spaccio nel capoluogo.

Anche l'operazione eseguita⁷², in data 24 febbraio 2009, dalla Polizia di Stato ha individuato e assicurato alla giustizia una rete di spacciatori di hashish, marijuana e cocaina nell'antico centro storico di Ortigia.

L'attività investigativa denominata "Drug Channel"⁷³ del 16 aprile 2009 conferma la vocazione della criminalità aretusea al mercato degli stupefacenti, smantellando una rete di spacciatori che detenevano il controllo dello smercio di eroina, cocaina, hashish, marijuana e, in rare occasioni, anche metadone, nella zona settentrionale del Siracusano, fino al Catanese.

I rifornimenti dei quantitativi necessari, come già acclarato da plurime attività giudiziarie, venivano approvvigionati in Calabria.

Ulteriormente, l'operazione denominata "Maremonti 2"⁷⁴, condotta il 3 marzo 2009 dalla locale Questura, ha consentito di trarre in arresto esponenti dei gruppi mafiosi SANTA PANAGIA ed APARO, che smerciavano droga, del tipo cocaina ed hashish, rispettivamente, nel capoluogo ed in alcuni comuni della provincia di Siracusa.

La sostanza stupefacente, a conferma dell'imprenditorialità della locale criminalità, proveniva dalla Germania e veniva acquistata con i proventi delle rapine commesse nel siracusano e dello sfruttamento della prostituzione.

Inoltre, in data 13 maggio 2009, a Siracusa, nell'ambito dell'operazione denominata "Bud Luck"⁷⁵, la Polizia di Stato ha sgominato un'associazione a delinquere, finalizzata al traffico e spaccio di cocaina e hashish, con l'aggravante del favoreggiamento al sodalizio mafioso dei TRIGILA, attivo nella zona sud della provincia. L'indagine ha accertato che la cocaina veniva acquistata, con cadenza settimanale, a Catania, da soggetti appartenenti ai CURSOTI, mentre l'approvvigionamento dell'hashish veniva effettuato nel capoluogo aretuseo.

La droga, successivamente, veniva smerciata a Noto, Avola, Portopalo di Capo Passero e Pachino; i proventi confluivano nella cassa comune del gruppo TRIGILA e utilizzati per pagare gli stipendi degli affiliati.

Infine, in data 21 maggio 2009, la Polizia di Stato ha eseguito in provincia di Siracusa due ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del Tribunale di Siracusa, nei confronti di altrettanti soggetti accusati di associazione a delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. La specifica attività

71 O.C.C.C. nr. 9948/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Siracusa.

72 O.C.C.C. nr. 9169/06 RGNR e nr. 9948/08 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Siracusa.

73 O.C.C.C. nr. 7273/08 RGNR e nr. 2138/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Siracusa.

74 O.C.C.C. nr. 12195/03 RGNR, nr. 11365/04 RG GIP e nr. 130/09 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

75 O.C.C.C. nr. 13962/05 RGNR e nr. 11527/06 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

rientra nell'ambito dell'operazione "Nemesi"⁷⁶, che ha globalmente consentito l'arresto di 61 persone.

L'operazione aveva disarticolato il sodalizio mafioso TRIGILA, attivo nella zona sud della provincia di Siracusa e parte del più vasto cartello criminale APARO-NARDO-TRIGILA, legato a cosa nostra catanese.

L'illegale mercato degli stupefacenti ha posto le basi per rapporti sempre più solidi tra la locale criminalità organizzata ed i gruppi calabresi, come si evince dal fatto che RAPPAZZO Domenico di Locri ha trascorso la sua latitanza nel capoluogo aretuseo fino al momento della sua cattura, avvenuta, in data **8 maggio 2009**, ad opera della locale Squadra Mobile.

PROVINCIA DI RAGUSA.

Il versante occidentale del territorio della provincia, anche nel semestre in esame, continua ad evidenziare presenze di criminalità organizzata.

Nella zona sono anche forti gli influssi criminali esercitati dai sodalizi facenti capo a cosa nostra della confinante provincia di Caltanissetta, con particolare riguardo al territorio gelese.

Il tessuto criminale, caratterizzato a Vittoria dalla presenza residuale del vecchio gruppo CARBONARO-DOMINANTE e dei PISCOPO, non presenta sostanziali variazioni rispetto a quanto esaminato nella precedente Relazione.

Recenti attività di indagine, condotte dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato, hanno portato all'esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto⁷⁷ eseguito in data 23 giugno 2009, nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, tentati omicidi, traffico di stupefacenti, estorsioni, reati contro il patrimonio e la persona ed altro.

I fermati sono ritenuti appartenere al sodalizio PISCOPO, riconducibile alla famiglia di cosa nostra in Gela (CL) ed al gruppo DOMINANTE, affiliato alla *stidda*.

L'attività investigativa ha evidenziato come, dopo un lungo periodo di non belligeranza, si sia rotto il patto con cui i gruppi PISCOPO e DOMINANTE, operanti con epicentro in Vittoria (RG), si erano spartiti il mercato delle attività illecite nelle parti centro-occidentale della provincia di Ragusa.

In particolare, gli interessi collegati al mercato di sostanze stupefacenti ed al racket delle estorsioni, in danno di imprenditori e piccoli operatori economici locali, avrebbero costituito le causali di tre tentati omicidi, consumati nell'ultimo anno tra i due schieramenti contrapposti. Le rivelazioni di sei collaboratori di giustizia, suffragate

76 O.C.C.C. nr. 13263/04 RGNR e nr. 13494/07 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

77 Nr. 12748/09 RGNR emesso dalla DDA di Catania.

da autonome iniziative d'indagine a riscontro, hanno consentito di delineare i nuovi equilibri ed i nuovi assetti delle organizzazioni criminali operanti nel comprensorio vittoriese.

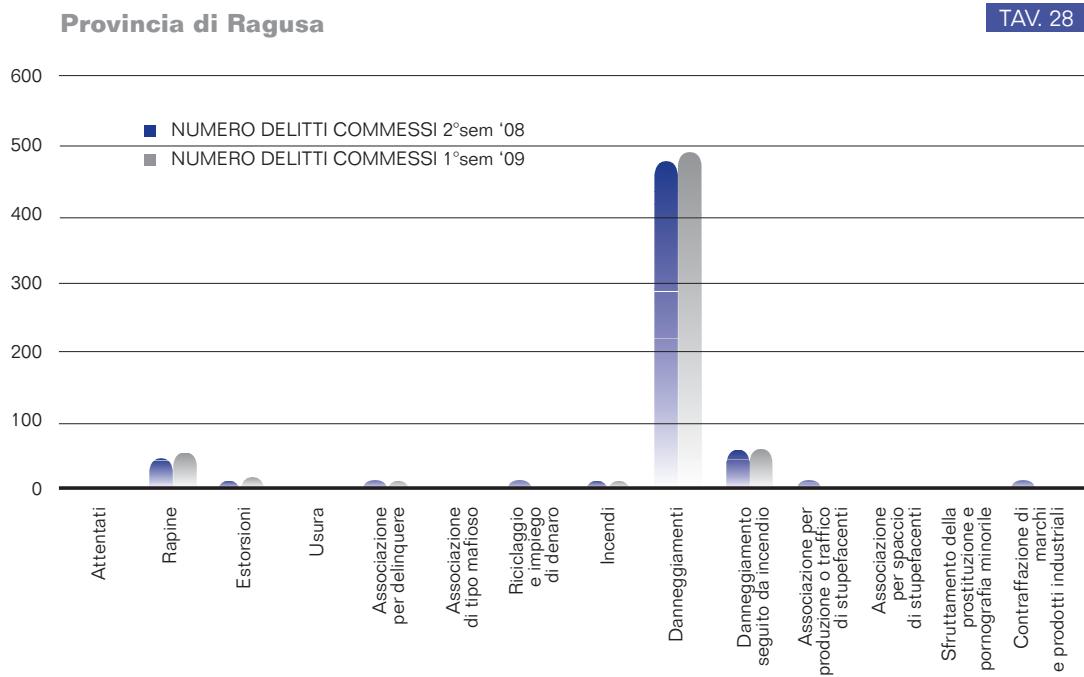
A tal proposito, nel mese di gennaio 2009, le Autorità locali di Vittoria avevano evidenziato una recrudescenza del locale fenomeno criminale e richiesto l'adozione di provvedimenti straordinari per garantire la sicurezza pubblica, enumerando una serie di reati, di evidente valenza intimidatoria, compiuti in pregiudizio di esponenti della giunta o di personale amministrativo del Comune. In tale contesto, si ricorda l'evidente natura dolosa dell'incendio, avvenuto nella notte del **9 gennaio 2009**, che distruggeva le autovetture di un assessore e della di lui consorte.

Il dato statistico inerente alla delittuosità della provincia (Tav. 27 e 28) registra un calo numerico delle segnalazioni dei principali *reati spia*, eccezion fatta per rapine, estorsioni e danneggiamento seguito da incendio.

TAV. 27

PROVINCIA DI RAGUSA	NUMERO DELITTI COMMESSI 2°sem '08	NUMERO DELITTI COMMESSI 1°sem '09
Attentati	1	0
Rapine	33	44
Estorsioni	12	14
Usura	1	0
Associazione per delinquere	6	5
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	5	1
Incendi	12	10
Danneggiamenti	488	475
Danneggiamento seguito da incendio	42	49
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	3	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.



Tra le attività di contrasto al **traffico di stupefacenti**, merita di essere ricordata quella che ha portato, in data 29 maggio 2009, all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare⁷⁸ nei confronti di 8 persone, fra le quali un cittadino marocchino, ritenute responsabili di produzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Le indagini hanno consentito di ricostruire un traffico di cocaina che giungeva da Padova, Bergamo e Napoli, tramite soggetti extracomunitari che fungevano da corrieri, a Vittoria, considerata la base operativa di smistamento per le successive attività di spaccio. Alcuni degli arrestati sono ritenuti affiliati alla famiglia PISCOPO, altri sono ritenuti riconducibili al gruppo DOMINANTE. L'operazione può ritenersi una coda dell'operazione "Tsunami", eseguita il 16 ottobre 2008 in Ragusa e provincia.

⁷⁸ O.C.C.C. nr 1068/09 RGNR, nr. 3290/09 RG GIP e nr. 403/09 ROCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania.

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo sforzo investigativo della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato:

Operazioni iniziate	12
Operazioni concluse	2
Operazioni in corso	144

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative:

Operazione IL MORO⁷⁹

Il 23 gennaio 2009, la D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un avvocato tributarista, ritenuto responsabile di aver concretizzato un canale per il trasferimento fraudolento di valori e l'intestazione fittizia di beni, con il successivo collocamento all'estero di ingenti disponibilità finanziarie riferibili ad un imprenditore mafioso.

L'attività si è posta in prosecuzione dell'indagine che aveva portato, nel corso del 2008, all'arresto di un imprenditore mafioso, di suo figlio e di un banchiere elvetico (già co-direttore della Arner Bank di Lugano), nonché al sequestro di un fondo presso l'*Arner Bank and Trust Limited* di Nassau (Bahamas), di **13.000.000 di Euro** circa.

Procedimento Penale 78/09 DDA di CALTANISSETTA

Il 19 gennaio 2009, in Mussomeli (CL), personale della D.I.A., a seguito di accurati ed articolati servizi investigativi, traeva in arresto, in flagranza del reato di estorsione ed associazione di tipo mafioso, un noto pluripregiudicato catanese.

Il prevenuto, unitamente ad altre sette persone, tutte deferite per i medesimi reati, si era reso responsabile di numerose richieste estorsive nei confronti di un imprenditore nisseno, il quale, all'ennesima illecita pretesa, aveva deciso di denunciare i suoi persecutori.

Operazione PIETRA DORATA⁸⁰

Il 25 febbraio 2009, in Roma, la D.I.A. traeva in arresto un imprenditore contiguo alla famiglia SANTAPAOLA. L'attività investigativa si prefiggeva l'obiettivo di svelare l'esistenza di un'articolata organizzazione criminosa, facente capo alla famiglia MAZZEI "carcagnusi" e le proiezioni imprenditoriali di detto sodalizio che, attraverso l'operato di alcuni personaggi poco conosciuti alle Forze di polizia, miravano

⁷⁹ O.C.C. con applicazione della misura degli arresti domiciliari nr.12600/06 RGNR DDA – 4572/07 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

⁸⁰ Proc. Pen. nr. 3321/03 DDA di Catania.